
Da: Prof. Aldo Romano [mailto:aldo.romano@dhitech.it]
Inviato: lunedì 16 maggio 2011 10:27
A: rettore@uniba.it
Oggetto: proposta per Statuto Legge 240 da parte di Aldo Romano

Caro Corrado,

Ti ringrazio per avermi invitato all'audizione che la Tua Università, anzi la nostra se mi consenti un richiamo storico, ha organizzato durante i lavori istruttori per la formulazione del nuovo Statuto prevista dalla legge 240.

In tale occasione ho avuto modo di esprimerti la mia opinione e la mia valutazione sul potenziale di rinnovamento della Legge 240, che mi appare alquanto disallineata rispetto ai processi di trasformazione che il sistema universitario internazionale affronta da tempo.

Come Tu ben sai l'Università è sfidata a realizzare un processo di distruzione creativa che altre organizzazioni sia nel privato che nel pubblico hanno già realizzato. Il cambiamento strategico comporta una profonda trasformazione culturale ed istituzionale, che non ha nulla di lineare essendo invece dominata da interazioni di grande complessità. Nel cambiamento concorrono infatti numerosi elementi tra loro interagenti che spaziano dalla visione strategica al ridisegno dei processi fondamentali, alla ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità. Il cambiamento strategico è una sfida che non può essere limitata a problemi finanziari e amministrativi. Richiede invece un cambiamento culturale, la rimozione di abitudini e modi di pensare rigidi e perciò inadeguati a rispondere al cambiamento.

In un mondo in rapido e profondo cambiamento che sfida le nostre istituzioni su un futuro complesso e incerto l'approccio più realistico appare essere l'esplorazione di possibili futuri dell'Università attraverso percorsi sperimentali guidati da regole semplici. La sperimentazione del nuovo può essere il completamento di pratiche normative e legislative per un continuo aggiustamento.

La Legge 240 manifesta un'opportunità per chi intende muoversi in questa direzione. Il comma 2 dell'art.1 sancisce che *"Ciascuna Università opera ispirandosi a principi di autonomia e di responsabilità. Sulla base di accordi di programma con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, le*

Università che hanno conseguito la stabilità sostenibilità del Bilancio, nonché risultati di elevato livello nel campo della didattica e della ricerca, possono sperimentare propri modelli funzionali e organizzativi, ivi comprese modalità di composizione e costituzione degli organi di governo e forme sostenibili di organizzazione della didattica e della ricerca, diverse da quelle indicate nell'art.2. Il Ministero con Decreto di natura non regolamentare, definisce i criteri per l'ammissione alla sperimentazione e le modalità di verifica periodica dei risultati conseguiti".

Ti ricordo che l'Accordo di Programma è una procedura con la quale molte Università del Nord Europa praticano la trasformazione delle Università.

Ti suggerisco pertanto che il Tuo Statuto consideri le procedure di sperimentazione come processi endogeni che favoriscono la transizione della Tua Università verso forme sempre più allineate alle dinamiche internazionali e conseguentemente prevedere un organismo (una specie di "strategic board") che supporti la graduale transizione dell'Università verso traguardi radicalmente innovativi.

Caro Corrado, mi limito a suggerirti questa idea nella consapevolezza che i giovani "nativi nell'era Internet" richiedono ambienti di formazione superiore motivanti e legata sempre più a processi di apprendimento. Le nostre Università dovranno transitare da "Learned Organizations" verso "Learning Organizations".

Considerami a Tua disposizione per avviare processi di cambiamento anche attraverso il supporto del Distretto tecnologico che presiedo.

Ti abbraccio

Aldo Romano

This message has been checked for virus and is believed to be clean.
Message scanned by Virus Protection Service of
Euro Mediterranean Incubator - University of Salento
www.emi.unisalento.it

L'Università che vogliamo

La riforma dello Statuto dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" Contributo di idee della Confartigianato-Bari

oooooooooooooooo

La legge di riforma 240 del 2010 auspica un modello di università capace di confrontarsi con i tempi nuovi che impongono preoccupanti sfide nell'ambito della conoscenza, della formazione e soprattutto dello sviluppo.

E' oltremodo vitale che la cultura sia finalizzata alla ricerca di risultati - specialmente oggi - utili ai giovani per la realizzazione dei loro progetti.

Le osservazioni che si formulano all'indirizzo di scuola e università sono relative alla loro non sufficiente capacità di fornire un'adeguata preparazione - fatte salve le immancabili eccezioni - all'inserimento nel mondo del lavoro.

Se si considera l'università quale massima palestra dei "saperi", luogo deputato al confronto di idee, alla costruttiva dialettica fra docente e discente, alla piena ed esaustiva informazione/formazione di chi, divenuto adulto, sta per scegliere una professione, allora non si può non pensare a percorsi di studi tracciati con riguardo alle esigenze dei mercati, dell'economia, dei settori operativi nei quali andare a collocarsi.

Insomma, ancora una volta, si suggerisce di avviare un organico e intenso dialogo con enti, istituti e organizzazioni che rappresentano i molteplici segmenti del lavoro.

Sottrarsi, anche se involontariamente, alla sinergia con realtà fondamentali per l'occupazione dei giovani, significa operare in controtendenza con la propria *mission*.

L'università, e così la scuola, è dei giovani, appartiene ai giovani e deve essere modellata sui bisogni mutevoli di una società in continua trasformazione.

Non si tratta di stravolgere il tradizionale impianto didattico e formativo, di tutto rispetto, animato da docenti di riconosciuto valore, ma di conformarsi alle domande "altre" che in primo luogo pongono le diverse fasi congiunturali.

Cultura, allora, in costante parallelo con i mercati e i profili professionali che essi richiedono; cultura come crescita esponenziale del giovane ma pure come *pass* per inserirsi nei circuiti lavorativi.

Il suggerimento regge anche se riferito alle attività di docenza (in scuole, in istituti vari, nella stessa università), che potrebbero costituire un'astrazione rispetto a mere attività di produzione di beni o di fornitura di servizi: quale preparazione oggi per chi vuole dedicarsi all'insegnamento ? Cioè, cosa insegnare a chi deve insegnare ?

Le micro e piccole imprese (sono oltre il 90% di tutto il tessuto imprenditoriale italiano) hanno necessità di reclutare giovani forniti di conoscenze e di abilità nei più disparati campi, nelle tecnologie avanzate essenzialmente.

L'artigianato rappresenta una fetta cospicua delle suddette imprese e ha necessità di circa 30 mila figure specializzate che potrebbero non poco fornire salutare ossigeno ad alcune categorie.

Confartigianato-Bari è disponibile ad una serie di incontri nel corso dei quali esaminare e definire i termini di una collaborazione con riguardo a didattica e ricerca, mediante corsi, *stages* e tirocini aziendali

Va considerata con la massima attenzione la possibilità che nel nucleo di valutazione e nell'organo di gestione entrino a far parte soggetti esterni all'università.

D'altra parte, ciò è previsto anche nei comitati tecnico-scientifici pensati per gli istituti professionali e i nuovi istituti tecnici.

La presenza di esponenti delle arti e delle professioni può contribuire all'arricchimento di quell'offerta formativa indispensabile alle giovani generazioni studentesche per costruire un futuro di certezze.

Bari, 13 maggio 2011

Rif. : dott. Francesco Bastiani

e-mail: f.bastiani@confartigianatobari.it

tel. 080/5959429 – 3332832610

Proposta: “La riforma dello statuto dell’Università degli Studi di Bari Aldo Moro come momento fondativo di un modello di Ateneo adeguato alle nuove sfide nel campo della conoscenza, della formazione e dello sviluppo”

Spin Off BiocomLAB

Premessa

Nel secondo anno di vita la società spin off BiocomLAB srl mette in atto una strategia d’impresa volta a rafforzare i rapporti con la realtà imprenditoriale del territorio Pugliese mediante l’ingresso nella stessa società di cinque aziende che coprono le filiere cerealicola, lattiero-casearia, enologica e della diagnostica molecolare. La società BiocomLAB ha ritenuto tale operazione un intervento necessario sia alla crescita della società e sia al potenziamento del trasferimento tecnologico. Il trasferimento tecnologico è stata, per i docenti afferenti alla BiocomLAB, la spinta alla realizzazione della società consapevoli di un’efficace valorizzazione della proprietà intellettuale, delle competenze, dei prodotti già acquisiti o da acquisire in un settore che unisce due ambiti scientifici disciplinari medico e alimentare.

Proposta

Il sistema universitario è sempre più protagonista dell’innovazione scientifica e tecnologica del Paese anche attraverso l’intensificazione delle attività di trasferimento di conoscenze, competenze e tecnologie verso il mondo della produzione. Le Spin-off universitarie rappresentano, infatti, un importante strumento per la valorizzazione della ricerca in chiave economica le cui attività si traducono in una ricaduta del sapere. E’ anche vero che la competitività contemporanea esige, aggregazione per acquisire massa critica attorno a grandi sfide dal carattere multidisciplinare.

Sulla base di tali premesse la BiocomLAB prospetta alcuni spunti per la riforma dello statuto i seguenti punti:

(i) Istituzione di una Fondazione della ricerca e imprenditorialità.

Sviluppare la competitività scientifica e tecnologica è condizione necessaria per favorirne la modernizzazione, l’innovazione e la produttività, con riflessi immediati sulla capacità delle imprese di crescere e di stare al passo col mercato internazionale. La regione Puglia presenta centri di ricerca meritevoli e, al contempo, possiede uno straordinario potenziale imprenditoriale; ciò che potrebbe ancora essere limitante è un mezzo per mettere in contatto tali soggetti in maniera efficace. Con l’obiettivo di colmare tale vuoto la BiocomLAB propone la definizione e istituzione di una Fondazione che unisca la ricerca e l’imprenditorialità. Esempi di tali iniziative sono già esistenti in altre regioni (es. in Toscana promossa dalla Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento S. Anna). La Fondazione avrebbe la funzione di favorire il trasferimento tecnologico dai laboratori e dai Centri di Ricerca sostenendo e stimolando la crescita di piccole e medie imprese e Start-Up ad alto contenuto tecnologico. La Fondazione dovrebbe coinvolgere gli attori principali di questo contesto quali, Università, industria e istituti bancari che metterebbero a fattor comune risorse e competenze, tra di loro complementari, per:

- promuovere la nascita di piccole imprese quali importanti catalizzatori dell’innovazione tecnologica;
- selezionare piccole imprese innovative meritevoli di essere sostenute nella loro crescita così da raggiungere un livello attraente per operatori ed investitori;
- diffondere la conoscenza tra le PMI tecnologiche e favorirne l’integrazione in filiere ad alto contenuto di innovazione.

(ii) Istituzione di un Osservatorio del trasferimento tecnologico dell’Università di Bari A. Moro.

Obiettivo generale dell’Osservatorio è quello di offrire un servizio informativo, conoscitivo e di valorizzazione dei settori a maggiore contenuto tecnologico, attraverso una sinergia delle proprie competenze e conoscenze. In particolare, gli obiettivi specifici dell’Osservatorio sono:

- **identificare e analizzare** il comparto delle imprese;

- **approfondire** l'analisi delle caratteristiche dei diversi settori produttivi, le diverse tipologie di imprese ed i loro processi di nascita;
- **monitorare** i trend di crescita in termini di fatturato e di addetti;
- **valutare** la competitività delle imprese dell'area in un'ottica comparativa;
- **rilevare** le problematiche e i fabbisogni ai quali e' possibile dare risposta con politiche pubbliche anche locali;
- **sensibilizzare** (promozione alla partecipazione ed al sostegno) tutti gli attori locali (ad es. banche, fondazioni, associazioni di categoria, agenzia di sviluppo, istituzioni pubbliche, ...), anche attraverso tavole rotonde di concertazione e coordinamento delle attività locali;
- **divulgare** periodicamente le attività dell'Osservatorio nell'ambito di una cabina di pilotaggio per lo sviluppo del territorio promossa dalle istituzioni locali (es. Provincia) a cui partecipano tutti i Comuni della Provincia, le Associazioni di categoria e l'Università.

Gli strumenti dell'Osservatorio sono: il **database** delle imprese, che attraverso un continuo aggiornamento realizzato ricorrendo a fonti ufficiali e a rilevazioni sul campo, rappresenta una fonte informativa completa e permette una fotografia reale del settore; il **sito internet** finalizzato alla diffusione delle informazioni dell'Osservatorio, oltre che alla consultazione del database delle imprese ad alta tecnologia e alla diffusione di informazioni sul settore in un'ottica di marketing territoriale; le **pubblicazioni periodiche** che hanno lo scopo di diffondere un quadro strutturale aggiornato delle imprese e specifici approfondimenti tematici.

(iii) Internazionalizzazione delle spin off.

Promozione di un gruppo di 'progettazione internazionale' che aggrega professionalità già disponibili all'interno della nostra Università, al fine di avviare programmi specificatamente indirizzati a supportare gli oneri finanziari e burocratici per assistere le spin off nella presentazione dei progetti, premiando quelli che, ad esempio, ne conquistano il coordinamento.